

BIBLIOTECA
EBDOMADARIA-TEATRALE
OSSIA

SCELTA RACCOLTA

delle più accreditate

Tragedie, Commedie, Drammi e Farse

DEL TEATRO ITALIANO, FRANCESE, INGLESE
TEDESCO E SPAGNUOLO

Fasc. 657.

Avvertenza

Avendo l'Autore operate modificazioni e variazioni al *Dramma*, omesse nella stampa, per essere da lui indicate e spedite, dichiara che questo suo lavoro non può essere rappresentato senza che i capi-comici abbiano ottenuto, (coll'invio delle sudette variazioni e modificazioni necessarissime alla recita) un regolare permesso.

L'Autore ha adempiuto ad ogni prefissa norma per la garanzia dei suoi diritti — Legge 25 giugno 1865, N. 2337 — e dichiara di ritenere i locali Municipi responsabili d'ogni infrazione.

ULISSE BARBIERI.

67183

(8)

L'ASSEDIO DI PARIGI

OVVERO

LA FAMIGLIA SEVREUIL

Dramma popolare in 3 Atti e 4 quadri

DI

ULISSE BARBIERI



MILANO

PRESSO L'EDITORE CARLO BARBINI

Via Chiaravalle, N. 9.

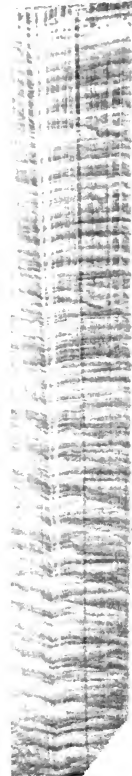
1871.

Questa produzione, per quanto riguarda la stampa, è posta sotto la salvaguardia della Legge 25 Giugno 1865, N. 2237, quale proprietà dell'editore

C. BARBINI.

ALL'ILLUSTRISSIMO
Signor Conte **ADELRMO COCASTELLI**
MARCHESE DI MONTILIO
DELLE PATRIE ARTI
CULTORE
QUESTO EPISODIO DRAMMATICO
ANIMATO DA UNA SOLA
E
SACRA PAROLA
PATRIA !..
OFFRO
IN SEGNO DI DEVOTO OSSEQUIO.

Ulisso Barbieri.



Divisione delle parti

Atto 1. Amore e patria - Parigi - Le vergini di Saint-Remis.

Atto 2. I reazionarj - Angelo e Demónio.

Atto 3. I bastioni di Parigi - La rivelazione.

Quadro 4. Onore ai caduti!...



PERSONAGGI

LUIGIA SEVREUIL

MARIA Id.

GIOVANNI Id.

ENRICO Id.

CARLO DERVIL

ARTURO

Il conte di LEGRAIN

GIANNINA Vivandiera

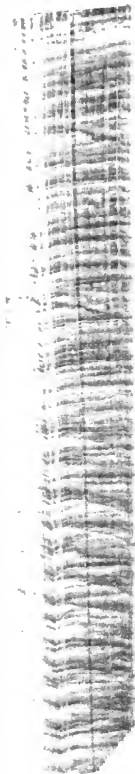
Un fanciullo che parla

Due soldati che parlano

Soldati — Dame — Convitati.

PERSONAGGI ALLEGORICI

Storia — Reazione.



for old
country
extra

Atto Primo

Camera povera, balcone, porte laterali, la comune dal mezzo, sul camino arde il fuoco.

SCENA PRIMA

LUIGIA *sola.*

LUIGIA. (*entra con precauzione*) Ancora una sua lettera... (*trae dal seno una lettera e si guarda intorno*) Mia madre è di là che culla l'Annetta... Enrico è fuori... Mio padre sulle mura di Parigi!... ed io?... che faccio io?... Oh Carlo!... Carlo!... A che mi condurrà, tu?... Questo amore è fatale lo so: eppure non so vincerne l'impeto irresistibile. — È neccessario; tra me e lui, tutto deve essere

finito... — Bisogna distruggere questa lettera.
(si avvicina al camino) Oh perdono madre mia! perdono... Io... figlia a Giacomo Sevreuil, l'oscuro esule ritornato per offrire la sua vita in difesa del proprio paese... amo il visconte di Dervil!... un nome che mio padre abborre. Oh! perchè o Carlo non sei tu là, tra le fila di coloro che si sono fatti un sacro dovere nel difendere questa libertà che costa tanto sangue alla Francia... essi ti chiamano traditore... ed io... io sarei la maledetta!... *(colpo di cannone)* Ah!... *(con terrore)* Dio mio pietà!... è questa forse la tua voce che mi minaccia? no, no!... Carlo, io potrò frangere il mio cuore ma non ti vedrò mai più. *(si avvicina risolutamente al fuoco per ardere la lettera).*

SCENA SECONDA

CARLO *e detta.*

CARLO. *(schioda la porta a destra e chiama a bassa voce)* Luigia!...

LUIGIA. *(volgendosi)* Ah!... *(rimette la lettera in seno)*

CARLO. Chè volevi tu fare di quella lettera?...

LUIGIA. Va... allontanati Carlo... Diol... se venisse mia madre! abbi pietà di me.

CARLO. *(prima titubante, poi con risolutezza)* No io non ti abbandono, Luigia.

LUIGIA. Tu mi perdi, non lo comprendi?... In faccia a me stessa già io sono perduta dacchè ho acconsentito ad amarti... Ma io non tradirò più oltre i miei doveri. *(pausa. Si avvicina a Carlo con risolutezza)* Ebbene va, offri il tuo petto al piombo straniero! fatti il libero soldato della Nazione, ed io lo confesserò a mio padre questo amore! — io sarò tua!... Me ne farò il mio orgoglio...

CARLO. Stolta, ma non sai che con tutti i loro sforzi essi non potranno che prolungare, non evitare la caduta di Parigi? Era ben meglio finire senza questi inutili sacrifici, questa guerra sterminatrice che costa alla Francia sangue e danaro, e che finirà con una restaurazione dell'Impero!... I difensori di questo sogno assurdo sono i nostri nemici.

LUIGIA. Mio padre difende però questo sogno delle anime nobili! nel sacrificio si temprano i cuori ed è là, sulle mura di Parigi...

CARLO. Ebbene, e che perciò?... ognuno al suo posto... Luigia!... e perchè fra il palpito dei nostri cuori che ne avvince, faremo noi sorgere il fantasma di queste dissensioni di principii che perpetuarono sulla terra l'infelicità

di una intera schiatta?... Io ti amo... perchè ti viddi bella di tutta la ingenua semplicità delle tue grazie, quando piangevi desolata per tuo padre; il proscritto del due dicembre, che l'opera del mio voleva rendere alla famiglia.

LUIGIA. Ed è quest'opera benefattrice e misteriosa che mi sta d'innanzi come un fantasma!... Ora soltanto egli è rientrato in Parigi... L'intercessione del conte di Dervil, egli l'ha rifiutata... eppure il peso della riconoscenza dovrebbe esser dolce... se egli non lo volle portare si fu perchè sentiva che avrebbe vincolata a quell'atto di codardia la sua libertà... Egli ne è fiero e mi ucciderebbe se sapesse che col figlio del conte di Dervil, avessi scambiata una sola parola! Oh grazia Carlo!... Se tu mi amassi mi difenderesti da me stessa... Egli mi parlò un giorno di quei ritrovi, ove si radunano i reazionarii, come egli li chiama... Egli nominò parlando con mia madre, degli uomini che si ravvolgono nel mistero, che tramano contro a dei cittadini esposti ad ogni pericolo, e ad ogni privazione!... contro a dei cittadini che lottano colla fame, colla morte, per sottrarre incontaminato dall'oltraggio straniero il proprio paese!... per fare del loro corpo un baluardo alla sua libertà. — Tutto essi adoprano... la discordia, e lo spionaggio... il tradimento e la calunnia...

sono i fomentatori dei massacri di Belleville... sono le spie di ogni atto della difesa nazionale, che essi denunciano alle schiere nemiche!... Ma l'opera di costoro dimmi, non la senti tu nel suo orrore?... Innanzi a Dio ed agli uomini, quale sarà la loro giustificazione?... È l'agonia d'un paese decimato, prostrato, tradito, che essi aspettano!... Dillo tu, Carlo!... cosa sono questi uomini?... sinistri demoni del male che atterreranno l'albero della libertà, per piantarvi i patiboli del dispotismo!...

CARLO. Ebbene Luigia... patto per patto... più della vita io amo te; più d'el vincolo che mi lega alla mia causa, mi lega a te il mio amore!... Vuoi tu che io rinunci a questa società che m'incatena alle misteriose sue fila?... Vuoi tu che dimentichi tutto, noi non viviamo che per amarci?... — A me il tuo amore è la vita... — Una tua parola imprudente potrebbe comprometterti, innanzi a tuo padre istesso!... Egli ti ucciderebbe, lo dicesti... ebbene fuggi!... lascia questa casa... Vivremo ignoti a tutti, finchè questa buffera che minaccia Parigi sia passata. Arrida, o sia fatale la sorte agli sforzi dei tuoi, a noi tutto sarà estraneo!... non avremo sulla terra che il nostro amore, fiamma inestinguibile che rianimerà le nostre forze nel momento del pericolo.

LUIGIA. Oh Carlo!... Carlo!... Cessa.

CARLO. Se tu ricusi perchè dovrei io attaccarmi a questa esistenza, la quale altro non sarebbe per me che un'agonia dolorosa?... Una lotta tra la speranza di possederti, e la disperazione di perderti.

LUIGIA. Ma che fare!... che fare mio Dio!...

CARLO. Vi è pure la sua acre voluttà in questo mistero d'una cospirazione che ha pure i suoi martiri!... — Vi sono delle emozioni, in questa lotta di pochi uomini contro un popolo!... — Vi è una morte da affrontare!... una morte che si dice infame per renderla più orribile — Questa morte sarà forse la mia!... Mille voci furenti si scateneranno contro di me per esecrare il traditore! tu le ascolterai quelle voci, e tuo padre forse leverà dall'insanguinato fango d'una piazza il tronco mio capo, per mostrarlo al popolo gridando; ecco la testa di un giuda!...

LUIGIA. (*spaventata*) No, no!... non può essere...

CARLO. Lo sarà!.. perchè prima che Parigi cada, cogli ultimi battaglioni che cadranno sotto le sue mura, dall'ira popolare saremo noi pure sterminati!... Il sospetto lo so bene, già ne circonda e rugge intorno a noi la sua minaccia, ebbene... la morte sarà la benvenuta, poichè mi avrà strappato allo strazio della vita.

LUIGIA. Ebbene... (c. s.) No, no!... è impossibile!... (con disperazione) Dio!... Dio mio... tu non vorrai ciò!...

CARLO. (per andare) Addio Luigia!... e per sempre!...

LUIGIA. (dopo un'istante di affannosa lotta) Nol... (azione d'entrambi) Verrò!...

CARLO. Quando?...

LUIGIA. Questa notte.

SCENA TERZA

MARIA di dentro.

MARIA. (di dentro) Luigia!.. Luigia!..

LUIGIA. (reggendosi a stento sfinita) Dio!... la voce di mia madre... fuggi...

CARLO. Questa notte... (la bacia in fronte) Grazie Luigia!...

LUIGIA. (va al balcone e vi si appoggia sfinita) Dio!... abbi pietà di me!...

(Canto interno da una chiesa vicina. Armonium con a solo per donna. Si canta l'Ave Maria di Gonoud od altra melodia religiosa. L'armonium è indispensabile, in mancanza della donna si suona la melodia soltanto.)

LUIGIA. Come mesto è quel canto!... Pregatel... pregate o giovani cuori!... voi siete pure e potete favellare con Dio!... la colpa non ha ancora contaminata la serena tranquillità delle vostre coscienze!... Dio!... Come soffro!...

MARIA. (*da destra*) Che fai Luigia!?... (*le va incontro*) Povero angelo!... tu ascolti, e ti prende una pena infinita per i mali che ci apparecchia il destino!... dagli altari di Nostra Donna, sale al cielo quel canto che prega pace... ma il cielo è muto... Il fumo delle artiglierie nemiche ne copre il bel sereno!... La terra emana sanguigni vapori... Un immenso sepolcro sono i campi di Wort e Weissemburgo!... fumano le rovine della atterrata Strasburgo!... i suoi templi sono crollati!... Siamo soli colla nostra disperazione feroce!... soli col sacro fuoco della libertà che anima la febbre di questa ultima convulsione di un popolo che sta per cadere!...

LUIGIA. Che dici tu madre mia?...

MARIA. Dico che fra poco quello che non ottenne l'armata nemica con tutto quell'immenso apparato di forze che schiacciò l'esercito francese, lo otterrà la fame... La fame!... questa scarna mietitrice di vite che avvolta nel suo squallido manto s'aggira già intorno alle mura di Parigi... La fame che fiacca l'impeto nei cuori ardenti di gioventù... che sulle labbra

morenti arresta la parola che saluta il santo altare della Patria su cui l'amante sacrifica lo sposo!... la madre, i figli che si svelle dal seno per lancialli con un ultimo bacio sugli insanguinati campi della battaglia!... e tutto ciò perchè?... per provare al mondo che l'ambizione di due uomini ha fatto scannare tra di loro popoli e popoli creati da Dio per essere fratelli in un solo pensiero di libertà e d'amore!...

Veggio la madre il cui seno non ha più latte stringersi all'arido petto l'affamata creaturina che piange e contorce si disperata al suolo ululando di smania e di dolore!... veggio il figlio che muto in un angolo d'una nuda camera, non osa chiedere alla madre un pane che non si può trovare!... Per le vie cade brancollando il vecchio!... al soldato cade di mano l'arma!... e l'incendio frattanto arde le nostre case!... La mitraglia decima, annienta i nostri ultimi battaglioni!... L'ugna di stranieri cavalli devasta i nostri campi... e la donna, e il fanciullo, ed il vecchio!... che osano impugnare un'arma per difendere il focolare domestico, cadono gli uni sugli altri, tremenda barricata ma inutile, mentre troppo tardi, spetro insanguinato, la Francia si ricorderà che sconta forse le opere della conquista a cui la trasse tante volte la sua sfrenata sete di potere.

(*pausa, indi con tristezza*) Perdoni Luigia se ti ho più ancora rattristata!...

LUIGIA. No, mamma; mi sento anzi più forte...
(*va al balcone*) Oh! vedo Enrico che ritorna correndo.... pare affannato.... Una sventura forse?...

MARIA. Enrico?...

SCENA QUARTA

ENRICO e detti.

ENRICO (*entra affannato*).

MARIA (*incontrandolo*). Ebbene?... Enrico?... a che questo terrore?... tu sei pallido.

ENRICO. Egli è che....

LUIGIA. Parla Enrico. — Cos'è successo?...

ENRICO. Ebbene mamma, è scoppiata una bomba a Saint Remis vi furono molti feriti!... dei poveri infermi nei loro letti!... e due suore!...

LUIGIA. Dio mio!...

ENRICO. Che spavento!... e adesso incomincia l'incendio....

MARIA (*severa*). E tu perchè sei qui?...

ENRICO. Madre mia!... egli è che....

MARIA. Il tuo posto era là!... Mi sono lanciato sulle scale ardenti!... entrai sotto alle crollanti mura!... ho strappato alle fiamme una fanciulla che moriva, bella forse come quell'angelo

che è di là che dorme.... e la resi alle braccia della madre che la chiamava disperata !... ecco quello che un figlio doveva raccontare a sua madre !...

SCENA QUINTA

GIOVANNI SEVREUIL. *e detti.*

GIOVANNI. *(È un vecchio soldato dalla tinta del volto bronzina; ha le mani sporche ed il viso che porta le traccie dell'incendio da cui esce)*
L'ho fatto io Maria !... sta tranquilla !...

MARIA. Oh !... tu Gianni !...

LUIGIA. Tu, padre mio !...

GIOVANNI *(con rozza franchezza)*. Sì io ! c'è tanto da sorprendersene ?... e affè ti assicuro che in mezzo a quelle fiamme, io e buona parte dei miei, si guizzava come tante salamandre !...

MARIA. Oh Giovanni !... Giovanni !... *(abbracciandolo)*. E non ti sei fatto nulla !... Come tremo per te ad ogni istante.

GIOVANNI. No, no rassicurati : mi abbronzai un po' il volto che sarà diventato più nero del solito, ed ecco tutto !... E tu vieni qua Enrico !... *(Enrico si avvicina un po' avvilito)* hai avuto paura eh ?... di quelle fiamme che ardevano con tanta furia !... Pare che quei signori

MARIA. Ma Parigi Giovanni!... Parigi che sta per aver fame?...

GIOVANNI. Ha fame puoi dire!... Ma agli estremi non ci siamo ancora!... Quei poveri elefanti del giardino sono andati ier l'altro!... Pace all'anima loro!... Cioè, voleva dire.... dopo tutto poi!... se l'abbiamo noi, un po' d'anima l'avranno anch'essi... Che straccia di bisticche ne avranno fatte!... figurati che il gatto in agro dolce è il piatto più in voga al restaurant di Lebœuf!... Il primo caffè dei boulevards!... corpo di... Evviva l'uguaglianza!...

MARIA. Il povero nostro Fido intanto ce lo hanno ammazzato.

GIOVANNI. Povero Fido!... Mancherà un giocatolo all'Annetta ed un buon guardiano alla casa!... Ma!... il suo giorno doveva pur venire!... era il numero 22,111 sul libro della Comune. Mi vennero le lagrime agli occhi!... gli diedi un bacio prima di consegnarlo... Egli guai, e mi guardava... Rialzai però risolutamente il capo, e dissi: Bah!... è il suo turno!... Mio figlio, pensai tra me, non lo lancerei io, se dovessi farlo, contro alla mitragliera nemica?... Non starei là al suo fianco per vederlo a cadere forse?... Dunque.... Eppure non mi trattenni là.... no, non lo viddi.... altra cosa è una battaglia.

MARIA. Ed altra cosa un figliolo di diavolo!...

GIOVANNI. Tutto ciò che si ama è caro Maria!...

— Il cuore ha dei dolorosi distacchi; dei sacrifici che non si possono comprendere; che sembrano strani, ma non sono meno penosi... Basta!.. dorme la piccina?

MARIA. Si è abituata anch'essa a questo rombo continuo, che prima tanto la spaventava.

GIOVANNI. Corpo di... è proprio vero che ci si avezza a tutto, anche a morire!... è un brutto avvezzarsi però, ma tanto vale. Quando viene la sua volta sfido io a tirarsene indietro.

(Luigia sarà rimasta pensosa, in disparte seduta al suo tavolino. Giovanni le va vicino)

GIOVANNI. E tu cosa fai Luigia? Perchè così mesta?

LUIGIA. Io, padre mio?

GIOVANNI. Su, alza la testa! Ti sembra trista la casa, non è vero? Il vecchio lupo non la visita che poco. Ma sai tu cosa faremo? Andremo tutti alla mia tenda, ed al nostro desco faranno lume i razzi a cui risponderemo colla maggior buona grazia possibile. I nostri monelli, se tu li sentissi Maria!... Ci tengono allegri. Cantano sotto la pioggia delle bombe, e danno la caccia ai topi. Alle nostre donne non mancano affè nè lavoro, nè feriti... Verrai? *(a Maria)*

MARIA. Tò un bel bacio Giovanni!... Questo si è parlare!... ma tu avrai sonno... sarai stanco!..

GIOVANNI. (*stirandosi le membra*) Sono due notti difatti che non dormo. (*va al balcone*) Che buio c'è fuori... non passa un viandante per la strada. Eh! dove sono andate le allegre brigate de' miei tempi! Parigi è muto come un sepolcro! Vado a dare un bacio alla piccina; e tu qua Enrico, dirai a tua madre, che il tuo dovere saprai farlo a tempo. Qua, vieni con me... Luigia, un bacio! Corpo di... mi sento proprio stanco, ed il sonno vuole la sua parte. (*entra canticchiando a braccio d' Enrico. Maria accende un altro lume, lascia una candela sul tavolo e segue Giovanni*)

LUIGIA (*per uscire*) Un bacio madre mia; ho un immenso bisogno che tu mi ami!...

MARIA. (*la bacia in fronte*) Buona notte Luigia, e non lavorare, va a letto subito.

S C E N A V I.

LUIGIA sola

(*Fa per richiamare la madre, combattuta da contrarj affetti ma la lascia uscire e va al balcone.*) Come tutto è deserto. Ho freddo. (*Chiude i vetri*) È ben terribile quello che io sto per fare! Queste contrade silenziose mettono lo sbigottimento nell'animo. Ho paura!... Eppure egli verrà!... sss... sento dei passi!... Oh perchè mi hanno essi lasciata sola? ... Dio! Dio mio ...

(*ascolta*) Sì, sono i passi di un uomo... (*va ad origliare alla porta la quale si apre. Luigia getta un grido e si slancia verso la porta per cui si è ritirata Maria, con spavento*) Ah!... madre mia, salvami!...

SCENA ULTIMA

CARLO E LUIGIA.

CARLO. (*dalla soglia.*) Eccomi!... Luigia!...

LUIGIA. No, Carlo.... è impossibile!...

CARLO. Vieni.... il tempo fugge!...

LUIGIA. Non posso!... fui pazza... stolta, nel dire!... Lasciami Carlo!...

CARLO. Luigia, le tenebre della via ci nascondono ad ogni sguardo; vieni... varcata la soglia di questa casa, per te il mio amore!... Il mio amore libero, ardente... che ti offrirà baci per lagrime!... che troverà nella sua espansione tutte le ebbrezze che fanno dimenticare la fredda realtà d'un dovere...

LUIGIA. (*con disperazione*) Dimenticare tu dici... Ma dimenticare che?... Mia madre che si sveglierà mormorando il mio nome!... mio padre che vorrà domani baciare la mia fronte prima di correre al suo posto... là dove si combatte per il proprio paese.... mentre

cosa avrò fatto io ? avrò tradita la sua fede !... sarò la svergognata figlia ... che avrà lasciata la casa paterna mentre intorno ai suoi cari ruggiva il pericolo !... (*Dall'interno si riprendono poche battute d'Armonium. Il canto e il suono cessa lentamente — Luigia ascolta, poi dice a Carlo con risolutezza.*) Ascolta!... È dalla vicina chiesa di Saint Remis, che devote vergini prostrate al sacro altare pregano per le loro famiglie !... per le madri che gemono sui figli caduti; per le figlie che rimarranno orfane !... la mia povera madre, essa pure quì da questo balcone, ascoltava quel canto che ora si rinnova come una voce del Cielo e mi toglie alle ebbrezze di un delirio fatale !... È la preghiera che sale a Dio, essa mi diceva, ed invoca pace e conforto per questa terra infelice!... (*Con esaltazione*) Sì, sì !... io l'ascolto o mio Dio la tua voce !... È vile chi diserta il focolare domestico nell'ora del pericolo !... quando il cuore ha bisogno di affetti !... quando al figlio può mancare la madre !... quando una donna scarmigliata, pallida, può correre per i baluardi della città per cercare un cadavere sotto le rovine d'un forte crollato !... quando mio padre, morente, coperto di sangue, a cui l'agonia soffoca sulle labbra la parola !... a cui il singulto inaridisce il sospiro, può chiedere a questa donna

di sua figlia, di sua figlia che vorrebbe stringere al seno un'ultima volta, e che egli può maledire... *(con grido disperato)* Ah !... no !... io non verrò ! . . . parti !... io resto !... *(Armonium o canto — Carlo fa per appressarsi — Luigia cade in ginocchio ai piedi del balcone imponendo a Carlo di uscire — Carlo dominato dall'imponenza della scena esce — Continua la dolce e mesta melodia dalla Chiesa intanto che cala la tela lentamente.)*

FINE DEL PRIMO ATTO.

Atto secondo

SCENA PRIMA.

Vecchia sala — All'aprirsi della scena ferve la danza. Dall'interno si suona un Galopp. Ad intervalli si sente qualche accordo di melodia interna che accenna al ballo che continua.

LEGRAIN E ARTURO.

LEGRAIN. Ebbene che ne dite? ... la danza si sfrena in tutto il suo fulgore.

ARTURO. E non me ne pare il tempo più opportuno.

LEGRAIN. Anzi; circondatevi di mistero e tutti cercheranno di sollevarne il velo — Sono passati i tempi delle misteriose congreghe — Alle nottate stanno bene le umide chiostre, a noi le sale sfavillanti, dove tra un bacio ed un valtzer, si prepara un colpo di mano.

ARTURO. Sta bene; ma potrà parer strano ai Parigini che mentre si bombarda la città, nelle sale del visconte di Legrain si danzi.

LEGRAIN. I Parigini hanno ben altro di che

occuparsi: non è già il primo ballo che si dia a Parigi durante l'assedio. Fino a jeri alcuni dei nostri teatri sono rimasti aperti... c'è tempo a tutto mio caro!... per danzare una polka, per ascoltare un gorgheggio ben trillato, e per presentarsi l'indomani per una sortita. D'altronde qui a mezzanotte tutto sarà finito. ARTURO. Ed i nostri vi saranno tutti?...

LEGRAIN. I più vi sono già!... sono sparsi per le sale, farfallini che svolazzano attorno ai pochi fiori che si poterono raccogliere — La repubblica nella sua gelosa moralità ha provvisto più di un alloggio gratis agli astri invidiati del Chateaux des Fleures. Il nostro paradiso in attesa di quello promessoci, al di là da venire.

ARTURO. Povera Jemyl!... la salutai la scorsa settimana. Era di partenza per non so quale paese. Le ho augurato buon viaggio e propizii venti.

LEGRAIN. Viaggiava in pallone mi pare, la piccina.

ARTURO. Di cui il duca di Nevers ne aveva pagate le spese. Il governo non le aveva concesso che due giorni.

LEGRAIN. Era più che potesse bastarle per trovarsi un regno... si accontentò di un pallone!... mi pare che sia stata d'una discrezione invidiabile.

ARTURO. Vorrà dire che il regno avrà pensato di trovarselo altrove. — A disposizione delle

belle signore, dei regni non ne mancano!...
 massime dopo tutti gli ex di cui sta per popolarsi l'universo.... Sai che è però ben arcigna questa signora Repubblica?... Forse perchè è donna... Non lasciarsi sedurre dagli occhi di Jenny è delitto di lesa etichetta!... Ma di là in quelle sale si fa intanto un giuoco indavolato: Metti una posta?...

LEGRAIN. Come ti piace. *(suono interno di piano mentre il Visconte ed Arturo si avviano)*.

Un servo dal fondo: Per il signor Visconte di Legrain!... *(riparte)*.

LEGRAIN. Una lettera?... *(la osserva)* È di Carlo Dervil. — Ero meravigliato di non averlo ancora veduto stassera. *(legge)* Non mancherò. È laconico; che ve ne pare?... *(ad Arturo)* Eppure queste due parole vogliono dire molte cose.... progetti.... rivelazioni.... Egli è l'anima della nostra impresa: La mente che ne dirige!... Ah signori sognatori!... Cento uomini entro Parigi come il signor conte di Dervil, ed una breccia si sarebbe già fatta nelle vostre mura e finito sarebbe già questo fracasso di bombe che non ci lascia chiudere un occhio in pace. — Se nulla vi fosse di interessante, egli avrebbe scritto semplicemente: Inutile mia presenza. Conosco il suo stile spartano.

ARTURO. Di cui spartano non è però l'eroismo.

LEGRAIN. Ci serve e tanto basta!... D'altronde

c'è tanto pericolo a cacciarsi fra un branco di questi arrabbiati rivoluzionarii, per sorprendere un segreto, come nel trovarsi dinanzi alle famose mitragliatrici dei nostri amici di laggiù!... Credo anzi che stesse per giuocare un colpo di mano con una di queste ragazzaccine del popolo.... Una donna d'uno di questi arrabbiati è un buon passaporto per cacciarvi dentro. *(dal fondo si mostra Luigia coperta da un velo).*

ARTURO. A proposito di mitragliatrici e di bombe!... Sapete voi che i monellacci di Parigi hanno il coraggio di ridersene!... questi maledetti figli dell'89?... Ventre a terra!... Una bomba!... Strillano essi, se vedono passare per la via, una delle nostre dame, che si permetta una passeggiata; la dama corre via spaventata o si butta per terra, ed essi ridono!... Jer l'altro hanno fatto baciare il lastrico come essi dicono, nientemeno che al duca di Cottiers!... gli hanno riso in faccia con un gusto matto!... Povero duca!... fu assalito da un attacco di bile!... è una malattia a cui va soggetto.

LEGRAIN. Povero duca!... la Repubblica l'avrà ucciso con un accesso di bile!... Dopo tutto è una morte come un'altra!... ma Carlo non dovrebbe tardare!... Dipende da lui un vasto progetto.... Conte Arturo, la fortuna sta per mostrargli il più vago dei suoi sorrisi.

(Luigia dal fondo attraversa la scena. Sopra uno dei tavoli della sala si vedrà un revolver e fa per impadronirsene, ma Legrain si volge ed essa rientra da destra. — L'attrice agirà in modo che tutte queste azioni si osservino dal pubblico).

SCENA SECONDA

CARLO DERVIL e detti.

LEGRAIN (*Carlo da sinistra*). Ecco un apparizione che non è fantastica come quella degli spettri delle leggende di Hoffmann, ma che non è meno opportuna (*volgendosi verso il fondo*)

CARLO (*verso il fondo*). Signori.... s'intrecci l'ultima danza. (*suona mezzanotte, musica interna*)

LEGRAIN (*con premura*). Ebbene?...

CARLO. Tutto è combinato.... Quando imminente sarà l'attacco della città, e di ciò ne avremo certo avviso dal quartier generale di Versailles, qui tutto è preparato per una sommossa che impedirà a Parigi di usare di tutte le sue forze. Una gran folla di questi uomini che la miseria prostra ed avvilita, è disposta al colpo; essi sono per noi!... Il governo fu costretto ad armare della gente che venderebbe il proprio fucile per un pezzo di pane se trovasse chi lo comperasse!... Danaro, ecco quello che occorre!... e di questo non ne

manchiamo!... Tentavo un colpo, ma mi è fallito in parte!... Una donna di questi arrabiati!... ecco quello che ci voleva per farsi vedere nel quartiere di Belleville!... (*Luigia si mostra*) ma non importa!... Il giorno è vicino in cui le truppe germaniche tenteranno con un impeto ben organizzato di gettarsi sulla città!... prima ancora che la fame ne consigli la resa!... Col disordine delle organizzazioni dei corpi nazionali, il colpo è facilissimo!... Chi meglio prepara il colpo, in questi casi ha il miglior tornaconto. Devo a questo scopo trovarmi coi miei uomini... ad un posto già convenuto.

ARTURO (*con mistero e piano*). Dove?...

CARLO. Al ponte della Senna!... Nella taverna di mastro Clichy, un demonio che vale per venti!... (*ridendo*) e che repubblicano!... urla come un ossesso.

LEGRAIN. Ah ah, benissimo!... e la parola per essere introdotti?...

CARLO. Saint Denis.... Siete attesi.... devo scrivere alcuni nomi e vi raggiungo. (*li accompagna alla porta di mezzo e scambiano alcune parole sottovoce. — Dall'interno suono di valzer*).

SCENA TERZA

(*Carlo va ad un tavolo in atto da scrivere. — pausa, Luigia si avvicina a Carlo. — Carlo a sinistra. — Luigia da destra*).

LUIGIA e CARLO

LUIGIA (*con ira repressa e sdegno*). Giuda!... a qual prezzo hai tu patteggiata l'infamia e venduto il tuo paese?...

CARLO (*alzandosi*). Luigia!... Tu.... qui?...

LUIGIA. Sì, io!... io che ho spiato ogni tuo passo!.. che ti ho seguito dappertutto!... dai giorno che fuggii alle tue insidie ad oggi che scopro l'abiezione della tua anima!...

Io! che legata a te come la tua ombra, penetrai quì per la stessa porta che ti si schiusa.
— Me lo diceva un presentimento del mio cuore che tu mentivi!... Che il tuo amore non era altro che una maschera!... Me lo diceva una segreta voce dell'anima che tu eri un vile!...

CARLO. Bada Luigia!...

LUIGIA. E tu mi parlavi di sacrifici... di devozione!... All'uomo consacrato ad un'idea, fosse pure il nemico dei miei, io avrei perdonato! Quando l'amore lo avesse a me avvinto, io

avrei potuto dire a quest'uomo: altri sono i doveri che ti incombono... lo comprendo, ma al dissopra d'un odio di parte e della devozione ad una casta, v'ha l'avvenire di un popolo!... di un popolo che combatte per la propria libertà!... Di un popolo che difende il santuario delle sue gioie domestiche!... Le sue case, i suoi figli, le sue spose. Guardalo questo popolo!... se v'è un'infamia che lo lorda, ha per sè mille eroismi che lo sublimano!... Ogni famiglia ha un martire da ricordare. L'oscuro artigiano ha lasciata la sua officinal... sulle incudini su cui si foggiava una marra, si sono fabbricate delle armi!... si sono fuse le campane delle Chiese, e colle pietre degli atterrati edifizii sotto cui echeggiavano i canti, si sono fatti dei baluardi!... Ma a te, cieco strumento di un branco di miserabili!.. di miserabili che speculano sulla miseria per trovare degli animi che si vendano per tradire, delle braccia che si armino sempre per tradire... a te io dico, Carlo Dervill... vorrei ardere la mia guancia su cui le tue labbra impressero il tocco di un bacio.

CARLO. Basta, Luigia!...

LUIGIA. (*con impeto d'indignazione crescente*) No, che non bastal... Ipocrita, che osavi sotto il tetto di una onesta famiglia portare l'opera della seduzione!... Tu volevi farmi complice della tua infamia!... Lordare il nome povero sì, ma incon-

taminato, d'una oscura figlia del popolo!... Ma è mio ora il tuo segreto!... conosco la parola d'ordine dei tuoi complici e v'ha un governo a cui posso denunciare la tua opera infame per distruggerla.

CARLO. Ma tu non lo farai!... *(fa per avventarsi su lei)*

LUIGIA. *(si trova retrocedendo presso al tavolo su cui ha scorto il revolver, vi si getta sopra e lo dirige verso il petto di Carlo risoluta)*
Lo farò!... Percchè i vili tremano dinnanzi alla morte, e tu sei un vile!... *(retrocedendo con precauzione va verso il fondo — Quadro)*

FINE DEL SECONDO ATTO.

Atto Terzo.

SCENA PRIMA

Le mura di Parigi a nevicata. - Notte - orizzonte scuro - due grotte scavate sotto alle mura, fuochi accesi. - Intorno al fuoco dei soldati in diversi atteggiamenti. - Le sentinelle al posto, in lontananza tuona il cannone, — dall'interno, squilli di trombe, scariche di batteria, diversi razzi attraversano la scena. Un ragazzo appostato a sinistra presso le mura, con alzato un bastone.

1° SOLDATO. Ebbene? Cosa fai lì monello?

RAGAZZO. Do la caccia ad un topo che è entrato da questa fessura; è da stamattina che non mangio, papà.

1° SOLDATO. Vieni qua Jean, porteranno la razione e mangerai.

RAGAZZO. Il figlio di Giannina la vivandiera, ne ha preso uno grosso così, ieri; (*accenna*) glielo hanno pagato 5 franchi.

SCENA SECONDA

GIANNINA *e delli.*

GIANNINA. Avrai un bell'aspettarlo ragazzaccio. I sorci hanno capito che si dà loro la caccia e ce la fanno in barba; passano al campo nemico, disertano!... I traditori!... ah, ah, ah!... Ma affè che non troveranno miglior accoglienza. Quà bricconcello, (*accarezzando il ragazzo*) prendi un pezzo di pane e va a scaldarti; — sei lì tutto intirizzito. (*avvicinandosi al bivacco*) Ed a voi altri, credo che un buon bicchierino non farà male, non è vero?

TUTTI. Viva Giannina!... (*versa loro da bere*)

GIANNINA. E così?... queste granate vengono sì o no?...

2° SOLDATO. State zitta per carità!... e non scongiurate il diavolo: altrol!... se ne piovono...

1° SOLDATO. Ci si abitua però, e non fanno un gran male. Mi rincresce per le nostre donne che ne tremano.

GIANNINA. Eh! pur troppol... Sono state incendiate tante case a quest'ora!... Il quartiere della Villette vallo a cercare!... auff!... e quei maledetti di monelli ne ridono e perdono la vita per andarci intorno a curiosare. La sapete eh? la canzone che cantano?

Ventre a terra,
Vien la bomba;
Ventre a terra,
Pinf, punf, paf!

(Voci di ragazzi, interne)

(Scoppio di bomba)

Li sentite quei monellaccci? strillano da indemoniati.

Escono i ragazzi.

CORO

Ventre a terra!...

Vien la bomba!...

Ventre a terra,

Pinf, puf, paf!

Siam monelli della piazza,

Senza casa e senza tetto!...

Quando fulmina il moschetto

Rispondiamo — Libertà!...

Ventre a terra!...

Vien la bomba!...

Ventre a terra!...

Pinf, puf, paf!

Salta in pezzi — vola via!...

Chi non prende se ne va,

Ventre a terra! pinf, puf, paf!

Vola via se ne va:

Viva la libertà!

(Via a braccetto agitando i berretti.)

GIANNINA. Mi pare di vederli far la fine di quel monellaccio dei Miserabili!... l'avete letto il romanzo?... Immaginatevi che andava a raccogliere cartucce sotto alle barricate!...

1° SOLDATO. Ma, la gli capitò poveraccio.

GIANNINA. Sfido io! a cercar granchi c'è da pellarli! e a pellarli c'è da pungersi le dita! Ma quelle erano palle che fioccavano, e le

bombe passano via, come dicono i monelli!...
 2.^o SOLDATO. Già, quando non colgono negli ospedali!... Trenta vittime sono rimaste là sul letto dove giacevano inferme!...

GIANNINA. È una cosa terribile infatti questo bombardamento.... ed è tristo!... fa male al cuore quel vedere passar per Parigi tanti carri di feriti, e meno male i feriti.... quelli rientrano!... sono quelli che non rientrano più, poveretti!... e che lasciano le mogli, le madri!... quelli son da compiangere!... e quanti ne dormono là!... (*segna al di là delle mura*)

1.^o SOLDATO (*levandosi il berretto, commosso*).
 Mah!... è quello che può toccare a tutti!... (*si sentono dall'interno delle voci*) Ecco dei bravi ragazzi che vanno a fare il loro dovere (*passa il drappello*).

UNO DEL DRAPPELLO. Evviva camerati!... si va a dire una parola là fuori!...

2.^o SOLDATO. Buona fortuna!... e buon ritorno!...
 TUTTI. Viva la patria!.. (*via*)

SCENA TERZA

GIOVANNI e MARIA.

GIOVANNI. Oh!... eccoci al posto: sei stanca Maria?...

MARIA. No.

GIOVANNI (*volgendosi ai compagni*). Buona sera camerati.

TUTTI. Buona notte, Sevreuil!...

GIOVANNI. Nessun segnale d'attacco?...

UNA SENTINELLA DAL BASTIONE. Nessuno; c'è da star all'erta però.... si vede un certo movimento laggiù.

GIOVANNI. Buona guardia allora.... e tutti pronti!... Palle ne abbiamo in compenso del pane che sta per mancare. (*a Maria*) Hai fatta molta strada! Dalla porta, a questa cinta palizzata, c'è un bel tratto. Ci metteremo un po' al fuoco e non farà male.

MARIA. Non è la stanchezza che mi opprime.... sono in pensiero per Luigia!... È uscita di casa.... e non è più ritornata.

GIOVANNI. Le hai lasciato detto, dove deve venire, dunque verrà.... si sarà fermata in casa. Di sera non è bene arrischiarsi sola per le vie, e ci verrà a trovare all'alba; arriverà come un raggio di sole!...

MARIA. Non so perchè, ne sono inquieta. Ed Enrico?...

GIOVANNI. L'ho affidato a tuo fratello, che andava a fare una ricognizione qui vicino. L'odore di un po' di polvere bruciata non gli farà male; è un lupiciro a cui bisogna far mettere i denti!...

MARIA. Perdonami Giovanni.... non sono mai stata sì triste come oggi, e forse ti annoio!... Ehi... qui, dove si può cimentare la vita ad ogni

ora, una donna non è che un imbarazzo!...
 Un sinistro presentimento mi stringe il cuore.
 Enrico!... Luigia!... i miei due figli!... Vorrei
 vedermeli qui al fianco!... questo luogo tristo,
 mi sembrerebbe un paradiso!... ci saremmo io
 e te per difenderli, mentre....

GIOVANNI. Eh via!... non metterti di queste
 ubbie pel capo. Per te ci sono io, ed i nostri
 figli li avremo qui fra poco. — La ricogni-
 zione d'Andrea dovrebbe esser presto finita...
 incominciava alle 9.

1.^o SOLDATO (*dal biracco*). Dite Giovanni, con
 che squadra è andato?...

GIOVANNI. Undicesima, secondo battaglione...
 tiratori.

1.^o SOLDATO. È laggiù verso l'est; si sono sen-
 tite delle fucilate poco fa.

MARIA. Dio!... Oh Giovanni!... Giovanni!...

GIOVANNI. Nulla, calmati, vado io fuor dalla
 cinta per dar intorno un'occhiata. Non darti
 pena Maria.... Per bacco!... che non ti conosco
 più: la Lupa è venuta al covo, dunque fuori
 i denti, e chi vuole si faccia innanzi. (*via*)

SCENA QUARTA

MARIA, SOLDATI e GIANNINA.

GIANNINA. Venite qua, Maria..... posso offrirvi...

MARIA. No, grazie.

GIANNINA. Eccovi un posto vicino al fuoco...
vi farà bene.... cos'avete?...

MARIA. Ho che son madre!... E quando si ama
si teme!...

GIANNINA. Lo dite a me?... Eh se fossi madre
io!... avrei una di quelle paure!..

SENTINELLA. *(dal bastione in fondo, alla seconda
palizzata)*. All'erta compagni!...

1.^o SOLDATO. Che c'è?... *(i soldati si armano e
prendono posto sulla scena in atto d'attendere
un attacco)*.

2.^o SOLDATO *(sale le mura e guarda)*. Veggo
laggiù delle ombre che si muovono, non so
se siano dei nostril... *(scariche interne)*.

VOCI. All'armi!... all'armi!... *(si ricambiano colpi
di fuoco; tutti prendono le armi ed escono
correndo da destra; squilli di tromba a
tempo)*

SCENA QUINTA

MARIA sola.

(La sentinella resta di fazione). Dio!... Dio mio,
abbi pietà di me!... Oh potesse il mio sguardo
fendere le tenebre!... Vedere!... null'altro che
vedere io vorrei!... Ed i colpi si ricambiano...
(ascolta) Silenzio!... odo un fremito lontano di

voci... la lotta continua... ed egli è là!..
(ascolta — pausa) E perchè tremo?... Via
 stolta paura!... Egli è là che offre il suo petto
 ai colpi nemici!... Egli è là, fiero!... impavido
 dinanzi alla morte!... eccolo, coi suoi bei ca-
 pelli svolazzanti che il vento agita!... intorno
 a lui, fischia il bronzo micidiale!... ma egli è
 là.... egli affronta la morte, e la morte rispetta
 quella sua fronte di 20 anni!... Egli deve vi-
 vere, Dio non me lo può togliere!... *(si ingi-
 nocchia in atto di pregare)*.

SCENA SESTA

ENRICO *da destra, pallido, sconvolto.*

MARIA *(si volge, lo vede)*. Ah Enrico!... *(si getta
 verso lui)*.

ENRICO. Mia madre!... *(abbracciandola)*.

MARIA. Ma perchè questo disordine... *(ascolta)*
 ferve ancora la pugna laggiù!... Il tuo sguardo
 si abbassa incontrando il mio!... Lo chini al
 suolo?... guardi dietro a te?... su alzalo!... rial-
 zalo dunque in faccia a tua madre!... Di?...
 puoi tu farlo?... No, tu sei fuggito dunque!...
 Mio figlio è fuggito!...

ENRICO. Perdono!... perdono madre mia!... Il
 nostro drappello era sconfitto!...

MARIA. E mancava forse un braccio per sostenere l'impeto dell'assalto!... e gli sguardi dei tuoi compagni caduti ti avranno cercato.... e coloro che lottano ancora ti chiameranno per nome!... Enrico Sevreuil, diranno, ove sei?.. e tu sei fuggito!.. fuggito come un vile!...

ENRICO. Madre mia!...

MARIA. Sì, fuggito!.. perchè lo dice il tuo volto pallido, il tuo occhio sparuto!... il terrore che ti sta sulla fronte!... il rossore che hai di te stesso, perchè sai bene ch'io non abbraccerò un figlio che ritorna svergognato da un campo di battaglia!... (*fa l'atto de respingerlo*).

ENRICO (*con risoluzione*). Ma io l'avrò, sì l'avrò il tuo bacio!... dovessi tu baciare un cadavere (*rientra*).

MARIA (*in atto di richiamarlo*). Enrico!... Ah, eccolo!... ora sì che lo veggo?... egli ritorna al suo posto!... non è codardo mio figlio!... Eccolo là!... innanzi agli occhi di suo padre!... come è bello nel suo ardire!... Grida di morte fremono intorno a lui!... Sento il galoppo dei cavalli!... Tuonano le artiglierie nemiche!... Quanti morti mio Dio!... Quanto sangue!... Un lungo gemito corre su quei campi!... Tendono le braccia i morenti.... e l'unghia dei cavalli che corrono schiaccia quei corpi!... Ah no!... fermate, è mio figlio!... fermate!... è mio figlio!... no!... no!... (*getta un grido, fa l'atto come di difenderlo e cade*).

SCENA SETTIMA

(Rientra Giovanni che corre verso lei)

GIOVANNI e MARIA.

GIOVANNI. Maria!... Maria!... Dio.... essa è svenuta!... *(si china presso lei)*.

SCENA OTTAVA

LUIGIA e detti.

LUIGIA *(entra in scena agitatissima; coi capelli disciolti, affannata, vede il padre e getta un grido)*. Ah!... finalmente!... sei tu padre mio!... *(con Giannina vengono altri soldati che soccorrono Maria)*.

GIOVANNI. Luigia!... in quale stato!... Dio mio! che avvenne!...

LUIGIA. Ascoltami padre mio!... quando tu a stento potesti sottrarti colla fuga ad una terribile condanna, e rimanesti esule, mentre la madre quasi morente, aveva bisogno d'una mano che le venisse in soccorso, una persona ci si offerse... quella persona....

GIOVANNI. Mi ottenne una grazia che io rifiutai.

LUIGIA. Ed era...

GIOVANNI. Il conte di Dervil!... Appunto perchè da lui mi veniva quella grazia, io la ricusai!.. il conte di Dervil, il segreto strumento della polizia imperiale che maschera sotto la pompa di un nome, e di un blasone, l'infamia ed il tradimento!...

LUIGIA. Ebbene, padre mio!... Carlo di Dervil, ha voluto aggiungere una nuova infamia a quelle del padre!... Egli è entrato sotto il tetto di una famiglia, per cercare di avvelenarne la pace!.. Se il padre voleva disonorarti con una grazia.... il figlio voleva disonorarmi col suo amore!...

GIOVANNI. Morte di Dio!... Luigia!... (*per inveisire*) Saresti tu?... (*Luigia si getta alle sue ginocchia fissandolo in volto arditamente — Giovanni si calma*).

LUIGIA. Degna ancora del tuo nome!... uccidimi se vuoi.... ma prima ascoltami. — Come egli seppe con mille arti impadronirsi del mio cuore a chi dirlo?... lo fece.... ed io l'amava!... l'amava al punto che poco mancò non fossi seco fuggita!... Ma mia madre mi aveva parlato della Francia, tu tornavi dalle mura!... o sentii d'esser figlia di te, e di lei!... Dalla chiesa di Saint Remis s'alzava una preghiera, mi parve la voce di Dio!... una voce che mi richiamò al compimento de' miei doveri; io restai!... — Se mi segui, mi aveva detto quell'uomo, io non

compirò.... quali progetti, non lo sapeva ancor bene.... Per te avrei sacrificata la mia causa mi disse.... Io non accettai, egli si sarebbe dunque vendicato, lo sentiva!... — Quell'uomo era un miserabile!... Me lo disse, lo indovinò il cuore in uno de'suoi battiti!... Non restava che un mezzo, smascherarlo: Io mi attaccai a lui.... ne seguii i passi, fui l'ombra del suo corpo!... ma mi sentiva il coraggio di farlo poichè dissi a me stessa, sotto il tetto paterno non posso entrarvi che pura ...

GIOVANNI. Ebbene?...

LUIGIA. Ebbene io lo scopersi il luogo dei suoi tenebrosi convegno.... non era uno di quegli antri cupi, dove volti sparuti e lividi, meditano il tradimento, confusi nelle tenebre!... Era una sala dove si dava una danza, mentre qui si combatte!... Io vi entrai risoluta ed intesi....

GIOVANNI. Che intendesti Luigia?...

LUIGIA. Intesi delle voci che insultavano alle nostre miserie!... vidi degli uomini col sorriso sulle labbra, che progettavano una rivolta interna per favorire nel giorno dell'assalto le armi nemiche!... Sentii che dei soldati francesi si erano venduti a quella congrega infame!... e che il nome di patria era insozzato dal labbro di vigliacchi!... che ne fanno uno strumento delle loro ambizioni e lo trafficano

(Entrano un soldato e un altro.)

come una merce speculando quanto possa fruttare l...

GIOVANNI. E dov'è il nido di queste serpi?...

LUIGIA. Al ponte della Senna, alla taverna di mastro Clichy.

GIOVANNI. Alla taverna di mastro Clichy?... e tu lo credi Luigia?... Quanti ne troveremo noi là?... due, dieci, venti l... Ma gli altri?... essi sono dappertutto dove c'è un'infamia da compiere, dove c'è un popolo da ingannare... sono dappertutto ove si tratta di lordare il sacro altare della libertà cittadina l... quella libertà che essi temono, e che vogliono distruggere per poter poi vendersi alla tirannide di cui si saranno resi schiavi per men-dicarne i favori l... E la Francia non saprà schiacciare la testa di queste idre?... Ma li staneremo noi l... a fissarli in volto, sulla livida faccia devono avere impresso il marchio di Giuda l... Oh Luigia l... io ti perdono l... a te confido la madre che rinverrà sotto l'ardore de'tuoi baci l... E noi tutti, all'opera l... E lavi almeno il sacrificio del popolo Francese, leonte con cui i suoi nemici nel seno stesso della patria vorrebbero lordare questo sacro altare della libertà cittadina l... e far credere la Francia rea d'ingratitude contro quelli stessi che per essa versarono il loro sangue. Onore ai caduti. (*apparisce la storia*).

QUADRO

(Si apre l'orizzonte ed in mezzo ad un disco lucente si vedono soldati d'ogni arma. La Libertà coperto il capo da un velo nero stende le palme su essi).

SCENA FINALE ALLEGORICA

REAZIONE — STORIA.

STORIA *(segnando il quadro colla penna, in atto di scrivere).*

Sl, onore ai caduti!... e sulle pagine
Eterne della Storia
Sacra dell'opre lor, sia la memoria.

REAZIONE *(si fa innanzi alla Storia).*

Ma per quel sangue che bagnò la terra,
Suggello al dritto che ne si contende,
In nome dell'idea che si difende
Giuriamo guerra!...

STORIA.

Giurate amor non guerra !.. e non si veda
 Da mani fratricide il patrio suolo
 Ancora insanguinato,
 E il sacro altar di libertà, nel nome
 D' un insano furor contaminato.

*
 * *

Giurate amor !... — nel fratellevol vincolo
 Vedano i prodi che bagnar col sangue
 I campi di battaglia,
 Fusa insieme la Francia!.. e altiera e forte,
 Giuri fermi propositi, non stragi
 Sovra i cruenti tumuli
 Che consacrò la morte !..

*
 * *

Pace in nome di Lor che son caduti!...
 Pace o fratelli, e sfavillante ancora
 Sorga di libertà la nuova aurora!...

Quadro.

ULTIME PUBBLICAZIONI

DELLA

BIBLIOTECA

EBDOMADARIA TEATRALE

FASC.

397 Roberto di Moldar, capo di briganti. —
Astrologia e Paura.

398 Don Desiderio disperato per eccesso di
buon cuore.

399 Il Giuocatore.

400 Una Catena.

402 Le Memorie del Diavolo.

403 Il Viaggio a Pontoise.

405 Margherita Pusterla.

406 Edmondo e Riccardo.

407 Il Borgomastro di Rotterdam.

408-408 *bis*. Adamo, sacra rappresentazione
di G. B. Andreini.

409 L'Arrivo di Sesostri Re d'Egitto. — Un
Terno al Lotto.

410 Lazzaro il Mandriano, ovvero Cosimo I
soprannominato il Padre della Patria.

411 Caterina Howard.

412 Il Povero Giacomo. — I due Savojardi.

413 L'anello della Marchesa. — Un errore di
Gioventù.

- 414 Il Coscritto. — Le Eredità.
- 415 Io Zio ed il signor Zio.
- 416 Il Mendicante.
- 417 Maurizio.
- 418 La Difesa. — La Ghirlanda di Rose.
- 420 La Caccia ai Mariti.
- 421 Il Marchese Annibale Porrone.
- 422 La Famiglia Renneville. — Il Cieco ed il suo Bastone.
- 424 La Famiglia del Muratore Fumista.
- 425 La Figlia di Cromwel. — La Casa da Giuoco.
- 426 Berverlei. — I Fidanzati in Maschera.
- 427 La Famiglia Goribanti. — I Segreti Colloqui.
- 428 Il Campo dei Crociati.
- 429 Bianca di Castiglia. — Una Promessa per deridere.
- 430 I Figli della Calunniata.
- 431 La Croce di Brillanti. — Un Medico a Caccia.
- 432 Il Duello del Duca di Chevreuse e il Conte di Chalais sotto Richelieu. — Il Negromante per ingordigia.
- 433 Maria Padilla. — Un Dramma nuovo.
- 434 Il Visconte di Létorières.
- 435 Niente di male.
- 436 Le Confidenze. — La prova d'Amore.
- 438 Il Soldato e l'Artista.

- 439 Il Ritorno inaspettato. — L'Equivoco, o
il Governatore e la Ballerina.
- 440 Il Matrimonio al Tamburo. — Sotto Chiave!
- 441 Nulla di troppo.
- 442 Don Torquato Ramirez.
- 443 Il Barbiere di Gheldria.
- 444 Una lotteria.
- 445 Il Colonnello e la Pittrice.
- 446 Le Nuvole.
- 447 Il vedovo — Vi prego d'uno Schiaffo.
- 448 L'Inesperienza ed il Ravvedimento.
- 449 Il Medico e la Giovane Emigrata.
- 450 Hernani il Masnadiero.
- 452 Cristina Regina di Svezia. — La Lettieria.
- 454 L'Uomo d'Importanza. — Il Turco.
- 456 Gaula di Braganza (dramma storico inedito). — Il Conciliatore di cinque mesi.
- 458 La Marchesa di Senneterre e Marion Delorme.
- 459 La Riconciliazione Fraterna.
- 460 L'Esiliato e il Disertore. — La piccola Guerra.
- 461 Il Ritorno da Surinam. — Il Piccolo Savojardo.
- 462 La Macchina degli Scacchi.
- 463 Il Cavaliere di Fosseuse.
- 464 Amore e Ragione.
- 465 Da Uomo d'Onore.
- 466 Isabella di Monreale. — Frontino celibe
e ammogliato.

- 467 Beatrice.
- 468 Una buona Riputazione. — Un Pregiudizio Partenopeo, ossia il Jettatore.
- 469 Il Ratto di Miss Dejanira. — Le piccole Miserie della Vita Umana.
- 470 Michelangelo da Caravaggio.
- 471 Le Cene del Carnevale. — Il Caporale e la Serva.
- 472 La Scommessa fra Marito e Moglie. — Il Maggiore ed il Colonnello.
- 473 Il Ritorno in Patria o Cambiamento di fortuna.
- 474 Il Custode della Moglie altrui.
- 475 Un pranzo di Società. — Una burla a quattro Gobbi.
- 476 Madama Lavalette. — Un Pesce d'Aprile.
- 477 Nicola Nickleby, ossia i Mendichi di Londra.
- 478 La Donna Misteriosa, o un raro amico. — Un Ballo del Gran Mondo, o Narciso Parrucchiere.
- 479 Un Amante sventurato. — La paura del Male e il Male della Paura.
- 480 Luigi XI.
- 481 Roma e Tolosa, ossia la Rassomiglianza. — Mercurio sequestrato.
- 482 Il Demonio della Notte, ovvero il più Brutto Uomo della Francia. — Il Signor Gervasio e la sua grande avventura, o il Barbiere di Sestri.

- 483 Una nuova Compagnia di Sicità. — Un Matrimonio di nuovo genere.
- 484 I due Biricchini di Venezia. — Il Re ed il Pastore.
- 486 La Maschera di Venezia. — Eccolo preso.
- 487 Ataliba. — I Vicini.
- 488 Il Telegrafo d'amore.
- 489 Una Espiazione.
- 490 Il Fornaretto.
- 491 Mayno della Spinetta.
- 492 L'Almanacco dei 25,000 Indirizzi.
- 493 L'Elixir d'Amore. — Il Pizzicagnolo ed il Pompiere.
- 494 Una voce di coscienza. — Troppo Felice.
- 495 Vittor Pisani.
- 496 La Quarta Generazione, ovvero la Buona Madre di Famiglia.
- 497 Diana di Chivry.
- 498 La Luna di Miele, ossia il primo mese dell'Imeneo. — La Vendetta, ovvero una Eredità in Corsica.
- 499 Il Caleb di Walter-Scot. — Di chi è la colpa, ovvero il Second'anno di Matrimonio.
- 500 Lord Giorgio Bramber.
- 501 Lucrezia. — Il signor Martino, ovvero Spirito e Denari.
- 502 Una Lezione alle Mogli fredde.
- 503 Poche ore in Trono. — Ripieghi ed Astuzie.

- 504 Un Celibe. — Baldassare, ovvero il Ritorno dall'Africa.
- 505 Alcuni giorni ai Bagni.
- 506 Quante vicende per un Capello Biondo!
- 507 Il Conte di Monte-Cristo, ovvero il Marinajo e lo Scienziato.
- 509 L'Omeopatia. — Una Ridicola Narrazione.
- 510 Aristodemo.
- 511 Il Cittadino di Gand.
- 512 Virginia. — Il Flauto Magico, ovvero conviene ballare per forza.
- 513 Filippo.
- 514 Saul.
- 515 Oreste. — Gli Studenti di Pavia al Carnevalone di Milano.
- 516 Il Puff, o Menzogna e Verità.
- 517 Il Marchese ciabattino. — L'Abboccamento.
- 518 Paolo James il Corsaro generoso, ossia il Figlio della Vittima.
- 519 Jarvis il Probo. — Fanfan il Saltimbanco.
- 521 Biagio Carnico o la Riva di Biasio a S. Geremia.
- 522 Stifellius o gli Assasveriani.
- 524 L'Ebreo Errante.
- 526 I Misteri di un Marito, o Eemicrania e mal di nervi.
- 527 Eleonora, o i Morti corrono.
- 529 Gerolamo il Muratore.
- 533 La Riunione di una Famiglia. — Il Talvo Semovente per magnetismo animale.

- 534 Il Torchio da Uva.
535 Maria Rosa.
537 Baldini, o Episodio di un viaggio in Italia. — Giunia.
538 La vita da Caffè. — Lo Scompiacente capriccioso.
539 Stella.
540 Paolo Monti.
541 Il Primo Scapuccio Matrimoniale. — Un Amico accanito.
542 Siamo stati a Londra ed a Parigi.
544 Le Donne del Mondo.
545 Le vesti Bianche. — Un Candelliere. — Ninon Lenclos.
546 Roberto il Diavolo. — Un'Avventura galante, ovvero le Alunne della modista.
547 I Misteri d'un Generale, ovvero Marianna la Vivandiera.
548 Il Cappello dell'Orologiaio. — Un Marito, che fa pancia.
549 Il Conte Alberto Meraviglia.
550 Il Medio Mondo Parigino, o la Società equivoca.
551 Il Vivandiere geloso sotto Sebastopoli. — Le Memorie di Richelieu. — Ricordo di un mio Viaggio.
553 Una Passeggiata all'altro Mondo. — Il Fanatico per la pittura.
554 I Figli di Mastro Pietro. — Le Avventure di un bel giovine,

- 555 La Terra promessa. — Le conseguenze di mezz'uncia di tabacco.
- 556 Luigia di Vaulcroix.
- 557 Orgoglio e buon cuore, ovvero la Modista di Torino. — Tom-Pouce a sontuoso pranzo.
- 558 Eva. — Il Segreto dello Zio Vincenzo.
- 559 Gli Orfani del Ponte Nostra-Signora.
- 560 Emma Gow. — L'Artista Cieco.
- 561 La Gelosia.
- 562 Il Testamento di un Giovine.
- 563 Amore o Morte. — Un Poeta conquistatore.
- 564 Il Conte di Chamilly, ovvero un Matrimonio sotto Richelieu.
- 565 Harry il Diavolo, ossia la Gioventù del Principe di Galles.
- 566 La Capanna dello Zio Tommaso.
- 567 Madamigella di Belle-Isle.
- 568 Enrichetta Deschamps.
- 569 Il Flagello dei Mari. — Pigmaglione.
- 570-570 *bis*. Gli Uccelli di rapina.
- 571 Mirra.
- 572 Giovanni Maria Visconti Duca di Milano.
- 573 Il Buon Uomo. — I Peccati delle Serve.
- 574 Il Rovescio delle Carte. — Io pranzo con mia Madre.
- 575 Le triste conseguenze di una colpa. — Una Vittima dell'invidia.
- 576 Un Cappello di paglia di Firenze.

- 577 Pericolo nella casa.
578 I Poveri in abito nero.
579 e 580 Il Denaro, ossia la Quistione del Denaro.
581 Un viaggio di piacere. — Uno Zio d'America.
582 I Cuori d'Oro.
583 Ciascheduno per sè. — Un giro di Roletta.
584 I Millantatori di vizj.
585 L'odio pel denaro.
586 Il sangue misto.
587 Una Moglie che detesta il Marito. — Il pro ed il contro.
588 Le Orfanelle della Carità.
589 Oliviero Cromwel.
590 Il Matrimonio d'Olimpia.
591 Rita.
592 Marin-Bocconio.
593 L'Esposizione dei prodotti e dell'industria nazionale italiana.
594 Il Conte di Sant'Elena.
595 e 596 L'Abbadia di Castro, o il Papa Sisto V. — Un signore che aspetta denaro.
597 Geltrude, ossia un Episodio della Lega Lombarda. — Sotto un Lampione a Gaz.
598 Don Giovanni d'Austria, ovvero il bastardo di Carlo V.
599 La Ristorazione del 1779, o i Martiri di Napoli. — Sarò Consigliere Comunale?

- 600 I Carbonari nelle Catacombe di Roma. —
Un marito in traccia di emozioni.
- 601 Caterina Medici di Brono.
- 602 e 603 Galileo Galilei. — Un Milanese a
Verona nel Dicembre 1859.
- 604 Lucia — Vedere il Sole a mezzanotte.
- 605 e 606 I nostri Intimi.
- 607 e 608 Tirannide, Popolo e Dio.
- 609 Scompiglio in casa. — Il povero Pippetto.
— Poesia, Amore, Idrofobia.
- 610 L'emancipazione delle donne. — Miss Ella
— La prova della Traviata.
- 611 Armando Duval (che forma seguito alla)
Signora delle Camelie. — I due Orsi.
- 612 L'uomo venduto.
- 613 Un duello fra Padre e Figlio, ovvero una
espiazione.
- 614 Le Battaglie del Cuore.
- 615 I Romantici.
- 616 I due Dragoni di Frelsheim.
- 617 Brescia e Venezia.
- 618 Arte e Nobiltà.
- 619 Il fine giustifica i mezzi. — Il Debitore
e gli Usurai.
- 620 Le Idee della Signora Aubray.
- 621 Maria, ovvero così cammina il mondo.
- 622 La croce del matrimonio.
- 623 Giambattista e la bella Ghitta di S. Cle-
mente. — El Signor di Pöveritt.

- 624 La Moglie smarrita. — Corpo satollo anima riposata.
- 625 La Figlia del Maledetto.
- 626 La Battaglia di Benevento.
- 627 Miss Multon.
- 628 Serafina la devota.
- 629 Un episodio del due Dicembre.
- 630 Esmeralda.
- 631 Maria Antonietta Regina di Francia.
- 632 Il Forestiere.
- 633 Ettore Fieramosca.
- 634 L'improvvisatrice.
- 635 La Monaca di Cracovia.
- 636 Delitto e Vittima.
- 637 Bernabò Visconti.
- 638 La strada stretta. — Al Caffè della Stazione.
- 639 Arnaldo. — Chi la fa l'aspetta.
- 640 La Forza del Destino.
- 641 Clelia la Perla del Trastevere.
- 642 L'Abbadessa Teresa Wenzik.
- 643 e 644 Fernanda.
- 645 Il segreto di Giannetta. — I tristi effetti dell'Ira precoce.
- 646 Il merlo in Gabbia. — La vecchia Burlata.
- 647 e 648 Don Carlos infante di Spagna.
- 649 e 650 Il Fabbro del Convento.
- 651 e 652 Frou Frou.

- 653 La strega Bianca e la strega Nera. — Il
Commediante.
- 654 Le Nostre Alleate.
- 655 La Morte di Massimiliano.
- 656 Tecla ovvero cuore di Sposa.
- 657 L'Assedio di Parigi, ovvero la Famiglia
Sevreuil.
- 658 Sara Walters ovvero i Misteri di Londra.
- 659 Guglielmo Tell il liberatore della Sviz-
zera.
- 660 La Barca Corriera.
-

Si spediscono **franchi di porto** dietro l'im-
porto in vaglia di centesimi **30** al fascicolo.